

DICEMBRE 2005

NUMERO DUE

EL BORGO

DE CAMISAN



PERIODICO SOCIO-CULTURALE
A CURA DEL GRUPPO AMICI PER LA
RICERCA E MEMORIA STORICA DEL TERRITORIO

IN COLLABORAZIONE CON LA PRO-LOCO DI CAMISANO

RIECCOCI QUI...

Ritorniamo con soddisfazione alla pubblicazione del nostro giornalino dopo il precedente del maggio scorso che ha raccolto lusinghieri favori e consensi. Questo ci spinge a continuare con maggior impegno in questo nostro progetto.

Anche in questo numero trattiamo personaggi, fatti d'arme e avvenimenti legati al nostro circondario che fanno riferimento sia ad un passato piuttosto lontano, sia ad un tempo abbastanza recente.

Si tratta per la maggior parte di fatti e racconti sconosciuti ai più, in particolare ai giovani, ma in grado di risvegliare per chi li ha vissuti tanti ricordi, anche se non sempre felici, e forti emozioni.

Per chi non ha avuto l'opportunità di leggere le edizioni precedenti ricordiamo che il nostro fine è quello di conoscere e far conoscere personaggi, fatti, usi e costumi del nostro territorio, in quanto riteniamo che per mezzo del passato, sia esso remoto o recente, potremo avere maggior cognizione delle nostre radici.

Il tutto raccontato senza grandi pretese e in semplicità.

Rammentiamo inoltre che la nostra iniziativa, portata avanti da un gruppetto di amici, è aperta a tutte quelle persone che condividono il nostro interesse per il passato del nostro paese e a quanti vogliono semplicemente rendere note inedite ed interessanti storie vissute, che meritano di essere divulgate.

La vostra partecipazione e il vostro interesse permetterà di accrescere e migliorare la nostra iniziativa e soprattutto contribuirà ad evitare che questo nostro patrimonio vada perduto per sempre.

LA REDAZIONE.

RICORDO DI MONSIGNOR G. GIRARDI

“Sono molti i ricordi che conservo dell’Abate Mons. Giuseppe Girardi, visto che sono nato nel 1939 e che probabilmente il primo approccio che ebbi con Lui fu il mio battesimo. Negli ultimi anni della guerra frequentavo l’asilo che, come già altri hanno riferito, era situato nell’attuale negozio Giordani ed ex Bottega Pazza. Anch’io, dopo sessantenni, non sopporto la minestra di riso e latte che, si può dire, mangiavamo quasi tutti i giorni e che mi provocava il mal di pancia perché, senza saperlo, ero intollerante al latte. Dalla sala della Madonna di Lourdes, che era quasi di fronte alla chiesa, vedevamo arrivare gli sposi, accompagnati da parenti ed amici, a bordo di calessi. Allora le prime autovetture che circolavano a Camisano si potevano contare su una mano. Dopo il matrimonio arrivava Monsignor Abate con i confetti e li distribuiva a noi bambini che vocianti gli correvamo incontro. Monsignor Girardi era festeggiato da tutta la popolazione il giorno di S. Giuseppe, che forse era una delle feste più importanti dopo la Pasqua e il Natale. Noi bambini dell’asilo, istruiti con molta pazienza da Madre Angiolina, partecipavamo al saggio presso il Cinema Lux, che per l’occasione si riempiva all’inverosimile.

Dopo qualche anno, divenuto più grandicello, i miei genitori mi iscrissero all’Azione Cattolica nel gruppo dei “Fanciulli Cattolici” che era diretto dall’insegnante Antonietta Busatta. Monsignor Abate veniva spesso alle nostre adunanze, si tenevano al primo piano di un vecchio fabbricato che sorgeva dove adesso c’è l’asilo, al piano terra ospitava la biblioteca parrocchiale e la “Cassa Rurale” gestita da Bepi Cappellari.

Mons. Girardi era un fine oratore, di un’eloquenza straordinaria, aveva una preparazione approfondita su qualsiasi argomento trattasse e chi lo ascoltava difficilmente si distraeva. La sua fama ed il suo carisma erano noti in gran parte della provincia, un vecchio amico mi raccontava che Lui, mons. Arena di Sandrigo e mons. Caldana di Lonigo erano fra i personaggi più considerati nel mondo clericale.

Arcinoto a tutti era il grande spirito caritatevole che distingueva mons. Girardi; ogni venerdì si ammassavano sulla porta della canonica un numero imprecisato di poveri, per tutti c’era un piatto di minestra calda.

Mio papà mi raccontava che un gruppo di Ebrei si era rifugiato a Camisano durante gli anni della guerra e abitavano nella casa lasciata libera dal veterinario Melloni (ora casa Romio vicino al ponte sul Puina). Ebbene, verso il finire del conflitto, nel timore che potessero essere catturati dai nazifascisti, mons. Girardi, con enorme rischio personale, provvide a nasconderli anche dentro al campanile e naturalmente a sfamarli.

Ricordo ancora le processioni di quegli anni, mons. Abate, con l’Ostensorio avvolto nei paramenti sacri, percorreva le vie del paese riparato da una specie di tenda sorretta da quattro “cappati”. C’era sempre una grande partecipazione di fedeli, la processione era diretta dai “cappati”, fra i quali ricordo Giovanni Busatta e Mario Fanin che erano attrezzati di un particolare bastone con il quale davano i tempi al corteo. Noi fanciulli cattolici partecipavamo alla processione vestiti da “luigini” in onore di S.Luigi, sempre diretti dalla Signorina Busatta che ci faceva indossare la divisa costituita da una veste bianca e da una cappa azzurra.

Alla domenica andavamo alla S.Messa e se non ci eravamo confessati al sabato ci recavamo in Sagrestia nel cui angolo c’era un paravento con all’interno un inginocchiatoio e una poltroncina su cui si sedeva mons. Abate che ci confessava. Talvolta brontolava bonariamente perché non ci eravamo confessati al sabato, e finché raccontavamo di aver rubato lo zucchero o le uova alla mamma ci prendeva fra le nocche delle dita la pelle posta sotto il mento e pizzicava abbastanza

forte, forse quella era la nostra penitenza. Nel pomeriggio della domenica frequentavamo la dottrina cristiana e dieci minuti prima che finisse la Sacra Funzione tutte le classi si recavano in oratorio, si cantava il “Tantum Ergo”, l’Abate ci benediceva con il “Santissimo” e si finiva l’orazione con il canto del “Dio sia Benedetto”.

Nel 1948 mio papà si fece costruire un’edicola da Giovanni Dal Maso, fu collocata in piazza Umberto I nell’angolo a ridosso del muro dell’allora farmacia Piacentini. Era uno straordinario punto di osservazione e spesso vedevo mons. Girardi passare a bordo della sua vecchia Balilla guidata da Agostino Ferracina e talvolta da mio cugino Ezio Pettracchin che lo accompagnavano a caccia o a Vicenza quando si doveva recare in Curia.

In quell’epoca aveva due bravi “cappellani”, erano don Giovanni Brun, soprannominato “don Joanon” per la sua statura e don Giovanni Sgreva soprannominato “don Joanin” perché era più mingherlino.

Mons. Girardi era molto lungimirante, si pensi che agli albori di quella grossa invenzione che è stato il cinema, fu il primo nella Diocesi di Vicenza ad iniziare quelli spettacoli che tanto entusiasmo ed interesse crearono nel pubblico. Da vero pioniere nel 1911 si recò a Milano ed acquistò un apparecchio per la proiezione dei films che fece installare in una rudimentale cabina annessa ad una sala provvisoria. La crescente affluenza portò alla decisione di allargare l’ambiente e nel 1913 ampliò la sala attrezzandola modernamente con una nuova cabina. Nel 1939 costruì il “Cinema Lux” che ebbe un grandissimo successo di pubblico fino all’avvento della televisione. Nel dopoguerra incominciò l’epopea dei films Western e noi giovanetti non ne perdevamo uno. Quando arrivava la cavalleria americana con il classico trombettiere che suonava la carica per salvare i coloni dagli indiani, tutti noi che eravamo seduti nelle prime file, saltavamo in piedi al grido di “arrivano i nostri”. Ci sono voluti degli anni per capire che gli indiani erano delle povere vittime. Ebbene, all’inizio del secondo spettacolo arrivava mons. Abate che ci faceva alzare e ci mandava a casa perché altrimenti ci dimenticavamo della cena.

Ricordo ancora che mons. Girardi soprintendeva alla trebbiatura del frumento, che “Toni Campanaro” raccoglieva pazientemente con un carro trainato da un cavallo presso le aziende agricole che dovevano versare alla chiesa la “decima” ed il “quartese”. Sul cortile della casa canonica veniva ammassato un enorme cumulo di frumento. Per giorni e giorni “Pippo Canton”, che usava un vecchio camion trasformato in trattore, faceva girare la trebbia che eruttava dalla sua grande bocca grano, paglia e “spigazzi” e sollevava un polverone in ciclo che si notava da lontano.

Mons. Girardi volle fortemente il nuovo Asilo, ricordo il giorno della posa della prima pietra ed il momento in cui infilò in un bossolo di acciaio una pergamena che cementò nelle fondamenta del nuovo fabbricato.

Per anni Gli recapitai in canonica il “Gazzettino e l’Avvenire d’Italia”; lo trovavo spesso seduto nella sua poltrona di pelle nera che aspettava con impazienza i giornali per leggersi le ultime notizie. Aveva due sorelle, ma io ne ricordo solo una, la dolcissima signorina Annetta che spesso mi allungava qualche bomboniera lasciata dagli sposi.

L’ultimo ricordo che ho del monsignor Abate risale al giorno dopo la sua morte, gli feci visita in casa canonica, era disteso su un catafalco ed indossava la sua veste nera con i bottoncini rossi e la mantellina profilata di rosso, mi colpirono i calzini rosso porpora, sembrava proprio un vescovo.

Umberto Pettracchin



Mons. GIUSEPPE GIRARDI
ABATE Di CAMISANO VIC
NEL RICORDO DELLE SUE "NOZZE D'ORO"
N. A BRENDOLA 15 OTTOBRE 1869

E sempre a proposito di “Sacerdoti Veri” Vi presentiamo alcuni brani curiosi e piacevoli tratti dal libro: LE CAMPANE DI S. MARIA scritto dal nostro concittadino Giuseppe Pulin.

... Don Giovanni usciva dalla sacrestia per celebrare la messa, preceduto dai chierichetti... La gente si ammassava preferibilmente in fondo alla chiesa ed egli invitava allora i fedeli ad avanzare: Oggi non vi faccio pagare niente nei banchi davanti, quindi approfittatene”, diceva, oppure “vardè che no ve spuo miga in faccia”.....

... Negli ultimi anni, il progressivo calo di presenze alla messa domenicale, dei bambini a dottrina cristiana e in genere della scarsa partecipazione degli adulti alle varie attività parrocchiali, era un fenomeno ormai sempre più marcato e ciò non succedeva solo a S. Maria. Questo era il maggior cruccio di don Giovanni che faceva un’analisi venata d’ironia: “I tùsi piccoli no i vien parché i gà el party...cosa xelo sto’ party, Gigio?” e si rivolgeva ad un parrocchiano che chiamato in causa cercava di nascondersi dietro la testa della persona davanti. Quella di rivolgersi alle persone durante la predica, additandole o chiamandole per nome e facendo loro domande, era, come abbiamo detto, una caratteristica di don Giovanni, temuta da tutti i fedeli”... o i gà dànsa ...tù ...tù ...”, e con le mani mimava le punte dei piedi delle piccole virtuali ballerine sul leggio,”... e se no, i gà el basket...Gigio, cosa xelo el basket?... “Gigio, sempre seminascosto restava zitto e forse col cuore in tumulto, “te lo digo mì...xe la bala!... le dònè ansiane po’, no le vien parché o vanno all’università, ben vestite ciò, con tre colane o le gà i nevodeti da tendare... Poarete, non sanno che i nevodi i spèta che le mòra par ereditare e dopo la morte no i ghe dise gnànca un rechemeterna!... i ragazzi più grandi non vengono a messa la domenica perché fanno tardi la sera del sabato in discoteca. Poi, portando a casa la morosa fanno le soste nelle “stradele”, però la macchina, pur a motore spento, continua a “balare che xe nà maraveja” e i genitori, zitti e mosca!...

.... Il Battesimo... (non significa)...” la comare che la dise che bei oceti che gà el putelo, come quei de so mama e i parenti che i pensa de ‘ndare sui colli berici in trattoria”.

... La Cresima... (l’uomo deve decidere)... “sei beve, de girare al largo dalle ostarie, senza pretendere che so mojere la ghe neta le scarpe a lù e al paulotto del so toso chel sta in leto fin tardi e chel vole anche che so mama ghe porta el caffè in leto...”

... “Pare che i fassa apostata. Mi fasso e lori desfa... come i nostri politici a Roma e come i nostri amministratori qua: i spaca la strada per metare el tubo del gas e dopo i la coverse. Oto giorni dopo i la spaca da novo per meterghe el tubo dell’acqua. Dopo che i la gà coverta i la rompe da novo per meterghe la linea del telefono e così via...

Tratto da “LE CAMPANE DI SANTA MARIA” di G. Pulin

CAMISAN VESTIO DE LUCI

Colane de luci, festoni de lampadine tute le sere,
a Nadae Camisan slusega come la vetrina del gioieliere.

El xe tuto un ricamo, merleti de luci lavorà all'uncineto,
el paese in festa el se veste da sera, in dopiopeto.

El Campanie fin ala bandiereta de lucete el ze imbastio,
dove ghe ne salta qualcheduna, el pare discussio.

Da lontan el xe un albero de Nadae, manca solo la cometa.
Dopo le feste pagherà el Padreterno, in posta, la boeta?

L'albero in piassa el se tien in bon in abito da sera,
le luci se impissa e se smorza come le lucciole in primavera.

La Piasseta da un firmamento de stele la xe iluminà,
de note te poi lezare el giornae comodo sul sofà.

Dapartuto ghirlande de lampadine splendenti, 'na magia,
caminando te passi soto un soffito de luci, come 'na galeria.

Con tutti quei ciari che a Nadae se impissa ogni sera,
Camisan el pare un transatlantico che parte par 'na crociera.

CAMISANO VESTITO DI LUCI.

Collane di luci, festoni di lampadine tutte le sere, / a Natale Camisano
luccica come la vetrina di un gioielliere. / È tutto un ricamo, merletti di luci
lavorati all'uncineto, / il paese in festa si veste da sera, in doppiopetto. / Il
campanile, fino alla banderuola, di luci è imbastito, / dove qualcuna si
spenge, sembra scucito. / Da lontano è un albero di Natale, / manca solo la
cometa. / Dopo le feste pagherà il Padreterno, in posta, la bolletta? /
L'albero in Piazza si pavoneggia in abito da sera, / le luci si accendono e si
spengono come lucciole in primavera. / La Piazzetta da un firmamento di
stelle è illuminata, / di notte puoi leggere il giornale comodo sul sofà. /
Dappertutto ghirlande di lampadine splendenti, una magia, / camminando
passi sotto un soffitto di luci, come una galleria. / Con tutti quei "ciari" che
a Natale si accendono ogni sera, / Camisano sembra un transatlantico che
parte per una crociera.

SERGIO CAPOVILLA

ILLUMINAZIONE ELETTRICA A CAMISANO

“Sono nato il 18 novembre del 1921 e la grande guerra era finita da tre anni e quindici giorni. Camisano, mio paese natale, nonostante i suoi splendori giornalieri, al tramonto del sole si trovava, mezzora dopo, al buio pesto, perché la corrente elettrica non era ancora arrivata. Se una persona si metteva in strada al buio, al tempo delle lucciole vedeva il luccichio di queste che ricordo da bambino erano molte di più che in questi tempi. Oppure quando arrivava o passava una bicicletta con il faro a carburo che dava una luce molto bianca. Solo nella via del centro, Camisano ne aveva solo una, c’era qualche lampione che aveva un lumicino ad olio; ogni sera una persona incaricata li accendeva ed al mattino ripassava a spegnere. In casa, chi non si accontentava di una candela di cera o nelle stanze più frequentate si usava un “lampario” o “canfin”; ricordo in casa mia: composto da una campana di vetro intelaiata e sospesa al soffitto o inchiodata alla travatura, dentro c’era un recipiente contenente olio ed uno stoppino che si accendeva e dava una povera luce. C’erano anche quelli con il petrolio che ti davano una luce accettabile. Con questi si poteva scrivere e fare qualche lavoretto, le donne potevano far lavori di cucito o ricamare. Quando si andava a dormire la sera per fare un po’ di chiaro nelle camere ci si portava uno dei lumini accesi che poi si spegneva prima di prendere sonno, o una candela di cera.

Il sig. Zebele Luigi, camisanese, fu mio padrino di battesimo, (ricordo benissimo) si trasferì in via Leva, al ponte sulla roggia Ceresone; c’era un mulino da cereali a pochi metri dal ponte citato (e c’è tuttora), funzionava mediante una ruota a pale immerse nell’acqua, dette pale ricevevano l’acqua a cascata per un dislivello ottenuto mediante una paratoia che chiusa ammucciava l’acqua a monte di essa e quando veniva aperta l’impeto dell’acqua nelle pale faceva girare la ruota. Mediante cinghie e su pulegge imperniate su supporti con cuscinetti a sfera (prima usavano le bronzine) su alberi in ferro, ingranaggi, ecc. faceva girare il mulino. A questi meccanismi si era messa una cinghia che faceva girare una dinamo capace di ottenere 10 Kilowatt di corrente elettrica. Questa corrente elettrica poteva fornire una cinquantina o più di famiglie di una luce che, anche se povera di luminosità, era molto comoda.

Ricordo: nel ‘24 - ‘25, avevo tre anni, venne un elettricista che sui muri inchiodò degli isolanti bianchi in ceramica e incluse un filo a treccia bianco che pendeva dal soffitto al centro della stanza con attaccato un portalampane ricoperto da un piatto smaltato bianco e una lampadina da 25 watt. Uno in ogni stanza. Nella bottega di mio padre Serafino ne misero tre e più forti. La ditta fornitrice era Zaccaria & Frison da Poiana di Granfion; chi passava per la lettura del contatore dei consumi e la riscossione della bolletta era il sig. Zaccaria Ottorino, che si prese il nome di “Lucifero”. La tensione era a 125 volt e ci rallegrava, ma man mano che tutti gli abitanti si allacciavano, questa diventava sempre meno luminosa, nonostante l’acquisto presso altre fonti della ditta fornitrice. Noi che si doveva usarla per le macchine da lavoro si andava male, le cose in seguito migliorarono con l’arrivo dell’ENEL”.

Virgilio Fontana

NOVITÀ A TEATRO

Quest'anno la nostra Biblioteca Civica in collaborazione con il Comune, nell'ambito della Stagione Teatrale "Stasera...a teatro", ha fatto una scelta importante: ha dato spazio alle "Piccole Compagnie Crescono".

A nostro modesto parere è stata una scelta azzeccata, prova ne è che il teatro Lux vede il pieno e gli spettatori non risparmiano i battimani e le risate a scena aperta.

Tali compagnie non sono di fama nazionale come quelle presentate negli anni precedenti, ma sono ugualmente di buon livello per serietà, impegno personale degli attori e spontaneità. In effetti sia per il dialetto usato sia per la semplicità di proporsi danno chiara l'immagine della nostra identità veneta. Ci ricordano come eravamo, regalandoci qualche ora di serenità e nel contempo ci fanno meditare che la vita nei tempi passati era molto meno stressante e più a dimensione umana.

Tra queste Compagnie spiccano le due compagini che giocano in casa: la "Piccola Compagnia del teatro Lux" e "I riva tardi" dell'università A/A di Camisano.

Auguriamo a tutti e in particolare ai "nostri" di ottenere tutto il successo che meritano.

Un grazie alla Biblioteca che ha dimostrato di essere attenta ai gusti dei camisanesi e di accordare fiducia a queste piccole compagnie che si impegnano con vera passione e grande serietà.

Il Borgo

PRO-LOCO

La nuova PRO-LOCO di Camisano è nata nel dicembre del 2003, sulle ceneri della precedente associazione ormai esaurita.

Il primo passo fatto dal nostro Presidente è stato quello di far coniare un bellissimo distintivo in argento (naturalmente la spesa è stata interamente coperta da gentili sponsor).

Ha fatto seguito, come abitudine già collaudata precedentemente, l'offerta della cioccolata e del vino brulé durante le domeniche di dicembre. Questo fatto con la collaborazione economica di alcuni commercianti di Camisano.

Poi ecco la "Fiera di Primavera", dove per la prima volta si è visto "il ballo", con orchestre varie alternate ogni sera, oltre alle altre iniziative solite offerte dal Comune. Ha funzionato (sempre gestita dalla pro-loco e dal comitato genitori) la Pesca di Beneficenza, il bar, una bella esposizione di mobili e una mostra molto apprezzata di quadri del nostro pittore sig. Pavin, il tutto molto ammirato.

Al veglione di fine anno hanno partecipato circa 350 persone e possiamo dire che questo è stato il nostro fiore all'occhiello, visto l'entusiasmo dei presenti: orchestra ottima, servizio impeccabile e sala addobbata ad hoc. Ha fatto seguito il "tè danzante" nel pomeriggio di Capodanno. Altra festa riuscita è stata quella di carnevale, dove si è capito che alle persone piace ballare, stare insieme e gustare... frittelle e crostoli.

Naturalmente abbiamo avuto contributi dal Comune, dagli sponsor e da entrate reali; ma il lavoro è stato svolto tutto da volontari trainati dal Presidente, dotato di forte spirito di iniziativa e di grande... peso.

Ma non si pensi che questo sia tutto, no!, la Pro Loco ha fatto molte altre cose, più nascoste ma non per questo meno importanti: è stato stampato e distribuito un calendario molto originale con foto storiche del nostro paese, è stato pagato in buona parte il rifacimento del tetto di una casa disastata, è stata fatta la copertura e il rivestimento di un locale del "Bocciofilo", è stato dato un contributo al neonato gruppo "El Borgo" per la stampa del loro primo giornalino.

Quest'anno poi, a luglio, si è festeggiata, dopo molti anni, la "Madonna del Carmine" che molti anziani del posto ricordano essere stata una festa molto sentita e partecipata, ma poi caduta in disuso. Ebbene...la pro-loco ha provveduto a riscoprire

l'“ANTICA SAGRA DEL CARMINE”. Si sarebbe voluto fare una festa grande ma... si sa... fra il dire e il fare... anche se le idee erano molte e grandiose, in pratica di grandioso c'è stato solo la mole di lavoro e le spese sostenute. Si è avuta una buona affluenza allo stand gastronomico e al ballo sempre accattivante per gli appassionati, ma la maggior parte dei camisanesi si è limitata a guardare. Peccato!

Ora, con rinnovato entusiasmo, stiamo organizzando il veglione di fine anno e le varie attività per il 2006 che non mancheranno di far piacere ai cittadini.

Non possiamo dimenticare che abbiamo a disposizione un gruppo affiatato anche se molto limitato, di addetti al volantinaggio; sono loro che, con sorrisi gentili, distribuiscono inviti, calendari, volantini e programmi.

Ci sono state e ci sono tuttora delle piccole incomprensioni con le Autorità circa la gestione delle varie attività della Pro Loco, ma siamo certi che verranno presto superate visto la buona volontà reciproca.

Ecco, questa è la Pro Loco di Camisano, siamo pochi ma buoni, anzi direi “ottimi”; siamo aperti alle proposte che servano a migliorare il nostro vivere qui e a tutti quelli che vogliono partecipare, per lavorare e divertirci insieme.

Approfittiamo dell'occasione per ringraziare tutti i componenti che lavorano “come matti”, al Presidente che lavora più di mente che di braccia, agli sponsor che ci hanno sorretto e a tutti quelli che in qualche modo hanno usufruito della nostra attività, ci guardano con simpatia o ci aiutano con giusti suggerimenti.



PRO LOCO

AUTORI DI CAMISANO VICENTINO

Presso la nostra biblioteca civica sono esposti in bella mostra una serie di libri di autori locali che parlano del nostro Paese.

Nel corso degli anni sono stati editi anche alcuni periodici locali come *La Spia*, *El Tamiso*, *Il Pozzo incantato* e molti sono stati gli articoli scritti su giornali, riviste e periodici che hanno raccontato le vicende del nostro Paese. Numerosi pure i numeri unici editi in occasioni speciali. Molte anche le ricerche monografiche effettuate dagli 'studenti' dell'Università Adulti-Anziani di Camisano e che l'istituto Rezzara ha poi tradotto e inserito in alcuni interessantissimi volumi che spaziano in un più ampio territorio in cui Camisano è parte importante.

La biblioteca conserva gelosamente tutto questo materiale in un apposito armadio, il cui contenuto è però sempre a disposizione dei ricercatori o di chi volesse comunque consultarlo.

Per quanto concerne i libri, il più importante è certamente quello scritto dall'abate dott. Giuseppe Rancan con il suo:

Camisano Vicentino, circoscrizione territoriale fra Brenta e Bacchiglione, Stampa IGS, Vicenza 1993.

L'Abate Giuseppe Rancan, a Camisano dal 1980, ex parroco di S. Gottardo e di Grumolo delle Abbadesse, laureato in lingue e letterature straniere, insegnante al Seminario di Vicenza dal 1968 al 1978, ha scritto anche la Storia di Poiana di Granfion e di Grumolo delle Abbadesse.

Altro storiografo locale, molto apprezzato e conosciuto è il **cav. Italo Martini**, autore anche di numerosi articoli su importanti riviste della provincia. La sua opera principale è:

Il Centenario della Società di Mutuo Soccorso di Camisano Vicentino nella storia di un'epoca, Tipolitografia Ga.Bo., 1993.

Altro scrittore ma anche poeta molto amato è **Sergio Capovilla**. Egli ha educato generazioni di ragazzi di Camisano durante la sua più che trentennale missione di Maestro Elementare. I suoi libri:

La notte delle farfalle, edizioni Papergraf, 1998.

Sono raccolti racconti, testimonianze e documenti sull'ultima fase della seconda guerra mondiale a Camisano Vicentino.

Suo anche:

Il presepio di momoni, tipolitografia Ga.Bo., 2003.

Si tratta di una raccolta di racconti e poesie dialettali (tradotte in italiano) sul Natale.

Nel 2004, in occasione della festa della Donna, è stato pubblicato a cura dell'Amministrazione Comunale, il libro di:

Liduvina Grisotto, dal titolo: ***Poesie e Prose***.

L'autrice fu educatrice. Il suo primo incarico lo svolse nel 1929 presso le scuole di Santa Maria. Indimenticabili le opere di **Aldo Capitanio** che non solo era un artista grafico, pittore, disegnatore ma anche autore di moltissime sue storie che ha raccontato con la sua meravigliosa matita, diffuse poi in tutto il mondo e che meriterebbero ben altro spazio.

Dario Fontana ha scritto:

Monte Corno 10 luglio 1916. Tracce di eroe: Luigi Casonato. A cura del gruppo A.N.A. di Camisano Vicentino, 2001.

Battaglion Baionetta. *La grande guerra del Btg. Vicenza nei diari inediti dei tenenti Luigi Suppi, Gian Giuseppe Palmieri e dell' Alpino Giovanni Perin.* Nordpress, 2003.

Veci e Bocia 1922 - 2004. *Le Penne Nere di Camisano nel cammino della loro storia.* A cura del gruppo A.N.A. di Camisano V. Tipolitografia Ga.Bo., 2004.

Il prof. Vittorino Gagnolato ha scritto:

Grazia Eletta - Raccolta di poesie. Tipolitografia Ga.Bo. 1994

Laura Boscarì ha curato una serie di poesie e racconti, raccolti a favore dell'A.I.D.O. con i seguenti tre volumi:

Una poesia per la vita (1994).

Una Storia di casa mia (1995)

Immagini di vita (1996).

Uno dei primi autori, anzi autrice di Camisano è stata **Antonietta Busatta** con il suo:

Salviamo il fanciullo, Scuola Tipografica - Istituto San Gaetano, Vicenza, 1972

mentre l'ultimo scrittore locale arrivato è Giuseppe Pulin che dopo "Polenta e Latte" (Editrice Veneta, 2000) su vicende della Resistenza nella Valle del Chiampo, ha scritto:

Le campane di Santa Maria, tipolitografia Ga.Bo., 2004.

Pubblicazione edita in occasione del 50° anniversario di ripristino a Parrocchia di S. Maria di Camisano e in onore anche del dinamico parroco don Giovanni Baraldi.

Di quest'ultimo autore è prossima la pubblicazione di:

Santa Maria di Camisano Vicentino. Profilo storico e religioso di una comunità.

Ricordiamo infine anche:

Il volto di Camisano in cent'anni di fotografie, Biblioteca Civica di Camisano Vicentino, 2002.

Più ampio spazio meriterebbero queste appena accennate recensioni, che ci prefiggiamo in ogni modo di ampliare nei prossimi numeri, completando e sopperendo anche ad eventuali involontarie manchevolezze.

VOCI DI NATALE

I nipotini, elettrizzati dall'entusiasmo, aiutano il nonno, mio marito, a fare il Presepio. Veramente lui lo farebbe più volentieri da solo, perché gli piace, ma loro non gli danno tregua: - "Dai, nonno, facciamo le montagne?" - e su a fare cataste di legna che poi regolarmente lui deve portare via di nascosto. - "Mettiamo noi il muschio, nonno?" "Le stradine dove le facciamo?" "Le casette sono brutte e vecchie" "Nonno, possiamo tirare fuori le statuine dallo scatolone?".

Il lavoro procede, ma poco dopo ecco ancora la loro voce: "Questo pastore è caduto (da solo) e ha perso la testa, peccato, lo aggiusti nonno?" "Oh! guarda l'asino, non ha più le orecchie, chi è stato?".

Il nonno sorride ma è un po' preoccupato: ogni anno c'è un notevole cambio di personaggi, perché, quando tutte le statuine sono uscite dallo scatolone, buona parte di esse, essendo passate per le mani non proprio attente dei piccoli, potrebbero fare da degne rappresentanti degli infortuni più svariati. Ma loro, i bambini, continuano nel loro allegro vociare: "Dai, nonno, facciamo...".

Ma queste voci mi riportano altre voci; i primi presepi fatti a casa, da bambina, quando il "santolo Aldo", con poche cose costruiva scenari meravigliosi e noi bimbetti di 4/5 anni non osavamo neanche toccare. Si sentiva solo "Ah! Che bello!" e poi subito a recitare una preghiera.

Dopo anni passati in fretta, vennero altri Natali e altre voci: "Quest'anno avremo anche noi un bambino!". Era il primo Natale da giovani sposi! Veramente fu anche l'unico anno in cui ricordo tanto silenzio! Dei Natali successivi, ricordo la moria di statuine sfuggite di mano ai piccoli (non cambia niente) e soprattutto la strada che facevano i personaggi del Presepe, perché i bambini li spostavano continuamente in avanti, così che il giorno di Natale erano tutti dentro la capanna, e il resto era disabitato. Qualche Presepio vide anche orsacchiotti e bambole, che, con occhi sgranati, si sentivano leggermente fuori posto. A volte il figlio più piccolo trasformava le miti pecorelle in focosi cavalli di indiani e cowboy e i pastori in relativi capi apaches o generali e allora sentivi per tutto il giorno "Bang, bang, bang, ti ho colpito!" e le povere pecorelle finivano tutte con le zampe all'aria, fra la totale indifferenza della piccola lavandaia o dell'angelo sopra la grotta. Altre volte le stradine bianche di farina diventavano delle piste tipo autodromo di Monza e allora, "brum, brum, brum," le macchinine si rincorrevano e si superavano cadendo spesso dal ponticello di legno sopra il torrente di carta stagnola.

Il tempo passa in fretta e poco dopo ci siamo ritrovati in tanti in famiglia. Il papà, oramai diventato nonno, quell'anno ebbe una grande idea, fece il Presepe sul pavimento perché la nipotina potesse vederlo meglio. Non fu un'idea geniale, perché, la piccola, gattonando, si portò direttamente in centro al Presepio e con grande soddisfazione si mise a mordere la testa della Madonna per massaggiarsi le gengive grosse e doloranti per i dentini.

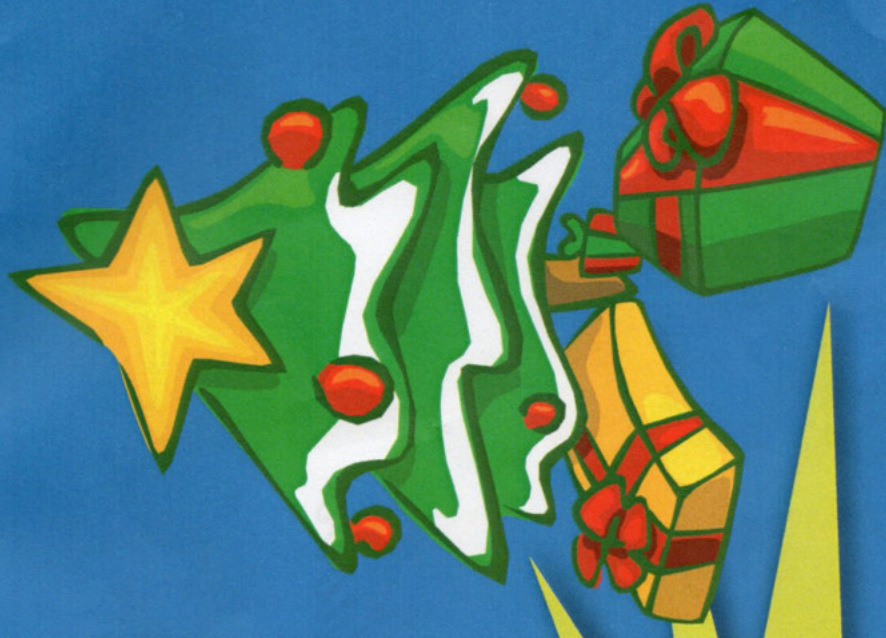
Poi vennero altri Natali, sempre con tanti bambini pieni di vita e di gioia, che ci hanno riempito la casa e di cui non ringrazieremo mai abbastanza il Buon Dio.

Ecco, hanno finito anche quest'anno, il presepio è pronto, sono soddisfatti, c'è un momento di ammirazione, poi la più grande, (che ora i denti li ha tutti), dice;

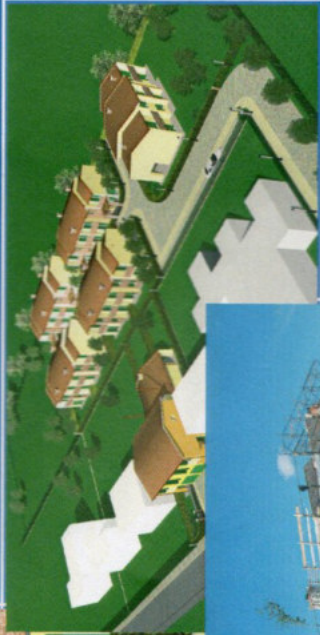
"Nonno, l'anno prossimo lo facciamo noi, prima però farò il progetto con il computer, poi faremo una cosa moderna, tu lo fai sempre allo stesso modo!".

Guardo mio marito, lo vedo un po' allibito e penso "Vuoi vedere che il Presepio cambierà faccia? Che a questi ragazzini moderni non piacerà più?". Ma poi il più piccolo si stringe alle gambe del nonno e dice: "Nonno, sai, ti aiuto io anche l'anno prossimo, Io faremo bello come questo". Sì, il Presepio è e resterà sempre una magia del Natale, e non solo per i bambini.

G. Carla Nassi



ULTIME OPPORTUNITA'
PER L'ACQUISTO DELLA TUA CASA



RESIDENCE DEL SOLE
Piazzola sul Brenta (PD)



COMPLESSO IL GIRASOLE
Ponte di Mossano (VI)



Pianeta Europa S.r.l.
REAL ESTATE

Numero Verde

800-129634



Pianeta Europa S.r.l.
REAL ESTATE

Il Gruppo



SOLUTION

vi augura

i migliori auguri

di Buon Natale e Felice Anno Nuovo



Best House S.r.l.

